

Basilica S. Alfonso

Offerte per i Restauri

Brooklyn: Ernesto Santoro l. 300; *New Haven:* Rosina Pepe per il defunto marito Antonio l. 1000; *Napoli:* Banca Nazionale del Lavoro l. 1000; Amedeo De Nicola l. 200; Rachele Scarlatta l. 100; *S. Arsenio:* Antonio Coira, Maria Pecora, l. 100; Cap. Sabato Fasolino l. 50; Maddalena d'Aramanto l. 50; Francesca Rescinito Pandolfo l. 50; Margherita Franco Greco l. 50; Rosa Fioralisi Tierno, l. 50; *Bisaccia:* Can. Francesco Ricciardi l. 300; *La Spezia:* Cav. Tommaso Luongo l. 20; *Corbara:* Giovanni Pentangelo l. 50; *Casotaro:* Parr. Cesare Quadriano l. 20; *Canosa di Puglia:* Ruggiero Albanese l. 20; *Salerno:* N. N. l. 800; *Futani:* Sac. Filippo Scanniello l. 15; *Castellammare di Stabia:* Prof. Salvatore Lanzara l. 10; *Montecalvo Irpino:* N. N. l. 500; *Torchiano:* Adalgisa Mastrogianni l. 10; *Siano:* Raccolte l. 85; *Frigento:* Sac. Alfonso Conte l. 10; *Stio:* Angelo Pasca l. 10; *Cammarota:* Arcipr. Nicola Cerbone l. 8; *Fibonati:* Sac. Antonio Gervasio l. 10; *Vietri sul Mare:* Ciro Di Stasio l. 10; *Scala:* P. Carmine Golia l. 100; *Flumeri:* Parr. Gaetano De Paola l. 15; *Roma:* Arcangelo Pasquarelli l. 10; *Antonia D'Angelo l. 100; Marcone:* P. De Spirito per N. N. l. 5. *Cava dei Tirreni:* Prof. Antonio Barba e famiglia l. 100; *Anghi N. N. l. 50; Filomena De Angelis (raccolte) l. 30; Luigi D'Antonio l. 10; Pogonj; N. N. l. 50; G. L. 100; T. V. l. 100; Felice Pisciotta l. 100; Lucia Vitale Russo l. 50; Gaetano Buongiorno l. 200; L. C. l. 140; Vincenzo Battipaglia l. 30; Vincenzo Avitabile l. 20; Stile Luisa l. 15; il piccolo Mario Schiavo di Francesco l. 10; Offerte varie l. 340.*

Per tutti gli oblatori di offerta anche minima, si celebra il 2 di ogni mese una Messa all'altare del Santo con speciali preghiere e per i defunti 15 funerali solenni all'anno.

Nell'Albo d'Oro

Sono segnati i seguenti oblatori con offerta da lire 50 in su.

Ernesto Santoro, Rosina Pepe, Banca Nazionale del Lavoro, Amedeo De Nicola, Rachele Scarlatta, Antonio Coira, Cap. Sabato Fasolino, Maddalena d'Aramanto, Francesca Rescinito Pandolfo, Margherita Franco Greco, Rosa Fioralisi Tierno, Can. Francesco Ricciardi, Giovanni Pentangelo, P. Carmine Golia, Antonia d'Angelo, Prof. Antonio Barba, Felice Pisciotta, Lucia Vitale Russo, Gaetano Buongiorno.

Concorrono tutti con offerte generose allo splendore del tempio che raccoglie il tesoro inestimabile delle Spoglie di S. Alfonso.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice "S. ALFONSO" di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani



SOMMARIO

In preparazione dei festeggiamenti del primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso — Sottolucino Alfonsiano — Nel primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. Dei Liguori (Collana di Sonetti) — Per le feste centesime di S. Alfonso M. dei Liguori — Una visita a Marianella — Il piccolo Missionario — Il P. Francesco Ter Haar del SS. Redentore — Il plauso del Sommo Pontefice per il volume "S. Alfonso e l'Azione Cattolica" — Impressioni missionarie — Preghiamo per i nostri morti.

IN PREPARAZIONE DEI FESTEGGIAMENTI del 1° Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso

Pagani, la felice città custode dell'inestimabile tesoro del sacro Corpo del Dottor della Chiesa — S. Alfonso M.^a dei Liguori — già da tempo pulsa di maggiori fremiti di divozione per il suo Compatrono, per la lieta ricorrenza del Centenario. Autorità, professionisti, industriali e popolo, con slancio entusiasta ha preparato il magnifico programma di glorificazione.

Funzioni religiose

Dal 24 luglio al 1° agosto, sacro novenario. Ore 6: Messa, meditazione per le virtù del Santo, canto delle Litanie della Schola Cantorum della Basilica, Benedizione Eucaristica.

24 - 28 luglio. Ore 8. Messa solenne, Comunione generale, e pellegrinaggi di Terzi Ordini, di Azione cattolica, di Associazioni religiose e di fedeli di diversi paesi della Diocesi, con il seguente ordine progressivo: Frati Francescani del Convento di S.^a Maria degli Angeli di Nocera con Schola Cantorum dei chierici studenti: Parroci e Clero di Nocera Inferiore e Superiore: Capitolo dell'insigne Collegiata di Anghi e Par-

roci di S. Lorenzo, S. Egidio e Corbara: Parrocchi e Clero di Pagani; Capitolo della Chiesa Cattedrale di Nocera con Seminario.

Ore 19. Discorso recitato da un oratore, nel seguente ordine: Francescano, Cappuccino, Gesuita, Domenicano, Carmelitano scalzo, Filippino.

29 - 31 luglio. Ore 8. Messa bassa pontificale per un Ecc.mo Vescovo e Comunione generale dei diversi ceti della città di Pagani.

Ore 19: discorso recitato da un Ecc.mo Vescovo e Benedizione pontificale.

1 agosto Ore 8. Messa bassa pontificale per S. E. R.ma Mons. Monterisi, Arcivescovo Primate di Salerno, assistito dal seminario dell'Archidiocesi.

Ore 18: alla Chiesa del Carmine solenne ricevimento di S. Eminenza il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli e coreo per il Corso Ettore Padovano fino alla Basilica. Onoreranno del loro intervento le autorità religiose, politiche, civili e militari della Provincia di Salerno e Mandamento di Nocera.

Ore 19,30: Solenni vespri pontificali celebrati da S. E. Mons. De Angelis Vescovo diocesano, assistito dalla Comunità religiosa dei Redentoristi, che impartirà la trina Benedizione.

2 agosto. Messe fin dalle prime ore. Alle 7,30 Messa bassa pontificale di S. E. Mons. De Angelis. Ore 9,30 solenne Pontificale di S. Em. il Cardinale Ascalesi, assistito dai Vescovi della regione, dal capitolo cattedrale e dalla Comunità dei Redentoristi. La musica liturgica sarà eseguita dalla Schola cantorum degli studenti ed educandi Redentoristi: All'evangelo panegirico per S. E. Manginelli, Arcivescovo di Benevento.

Ore 18. Per la straordinaria ricorrenza del centenario, si svolgerà grandiosa processione del sacro Corpo di S. Alfonso, racchiuso in urna di cristallo e trasportato su carro trionfale. V'interranno S. Em. il Cardinale Ascalesi, numerosi Vescovi, autorità, ecclesiastici, religiosi, arciconfraternite, associazioni religiose e civili. Al ritorno sarà impartita la Benedizione Eucaristica dall'alto della Basilica.

4 agosto. Ore 18. *Accademia musico-letteraria* della gioventù studiosa redentorista della Provincia napoletana.

Parte letteraria: Messaggio: verso Scala: l'eroe divino: la profezia di un santo: il mio sogno missionario.

Parte musicale: *I. coro.* Salve del Ciel Regina (parole di S. Alfonso; musica del M. Renato Pompei.

Il coro. O bella mia speranza (parole di S. Alfonso; musica del M. D. Lorenzo Perosi.

Duetto. Il canto della Passione di Gesù (parole e musica di S. Alfonso) soprano, baritono ed orchestra.

Cantata Morte beata di S. Alfonso (parole del P. Vincenzo Carioli, musica del M. Giuseppe Fugazzola per soli, cori ed orchestra.

I cori saranno eseguiti dalle Scholae cantorum degli studenti ed educandi Redentoristi. I solisti e l'orchestra saranno del R. teatro S. Carlo di Napoli. Direttore P. Vincenzo Sorrentino d. SS. R., Maestro del coro P. Pasquale Fusco d. SS.R.

L'ingresso sarà con biglietto personale, vendibile alla porta della Basilica.

Festeggiamenti civili

Sotto la dinamica attività del Comitato « Dopolavoro - Arnaldo Mussolini », presieduto dal Segretario politico l'Ing. Baraldi Sig. Alfredo, saranno svolti le seguenti pubbliche manifestazioni.

1, 2 e 3 agosto: Gran concerto bandistico dei Reali Finanzieri di Roma di 92 persone, sotto la direzione del M. Elia. La cassa armonica, tipo anfiteatro, sarà costruito su disegno dell'arch. Amendola Sig. Alfonso.

Le piazze e le vie tutte di Pagani saranno illuminate ad arcate a lampadine elettriche dalla Ditta Correal di Torre Annunziata.

Alla sera del 3 vi sarà suggestiva gara pirotecnica dei rinomati artisti Basile di Benevento, Perfetto di S. Antimo di Napoli, Viviani di S. Severino Rota.

Fede di popoli a S. Alfonso in occasione del Centenario

I continui e numerosi pellegrinaggi che da vicini e lontani paesi vengono a Pagani, alla Tomba del glorioso S. Alfonso, sono luminose rivelazioni della gran fede e profonda divozione, che le anime nutrono a S. Alfonso.

Si viene qui ad ammirare la preziosità delle Reliquie del Santo ed attingere, con fervide preghiere, il conforto del suo potente patrocinio dal cielo.

Nei mesi di maggio e giugno sono venuti i seguenti pellegrinaggi:

Nocera Inferiore — 24 maggio — La Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica della diocesi di Nocera, con S. E. Mons. D. Teodorico De Angelis, che celebrò Messa bassa pontificale e distribuí la Comunione alle numerose intervenute.

Avellino — 28 maggio — Unione Donne Cattoliche con il direttore D. Luigi Abbondandolo.

Erciie — 29 maggio — 80 pellegrini diretti dal parroco D. Andrea Di Nardo.

Torre Annunziata — Tre case — Leopardi — 30 maggio Di spettacolo imponente fu questo pellegrinaggio di circa 800 partecipanti, diretti dai parroci: Mons. Michele Di Rosa, Agnello Sallustro, Raffaele Scauda, Salvatore Farro, Felice Segla, Giuseppe Panariello ed altri sacerdoti. Fu celebrata Messa dal P. Paolo Comparelli, che con bel fervorino preparò i pellegrini alla S. Comunione.

Canosa di Puglia — 30 Maggio — 110 persone venute con torpedoni da Bari con il Sac. D. Cassino Rizzi.

Cava dei Tirreni — parrocchia di S. Lorenzo con il parroco D. Luigi Fasano.

Capo di Sorrento — 1. giugno — numeroso pellegrinaggio con il parroco D. Semplicio Morvillo.

Amalfi — 5 giugno — Associazione G. F. A. C. « S.ª Giovanna Antida Thouret » con il Can. della Metropolitana D. Raffaele Sarnelli, il parr. D. Giacomo Covone e Suore della carità con la superiora Suor Macrina Borgia.

Costa di S. Severino Rota 8 giugno — con il parroco D. Alberto Santoro.

Ajello del Sabato — 10 giugno — 80 persone con l'arciprete D. Benigno Blasi.

Nocera Inferiore — 12 giugno — pellegrinaggio della parrocchia di S. Matteo Apostolo con il parroco D. Francesco Di Costanzo.

S. Giovanni a Teduccio — 14 giugno — parrocchia del SS. Redentore con il parroco D. Edoardo Zanolla.

S. Agata sui 2 golfi — 15 giugno — 60 pellegrini col parroco D. Raffaele Farace.

Napoli — 15 giugno — Seminario Arcivescovile Minore. 180 alunni con il Rettore D. Vincenzo Malagomma, con il Direttore Spirituale ed altri sacerdoti. All'altare del Santo gli alunni assistettero alla Messa cantata e si accostarono alla mensa Eucaristica.

Stelloncino Alfonsiano

Il calendario estivo di A. Hermet

Nel ciclo delle Celebrazioni Campane S. Alfonso fu naturalmente dimenticato! La ragione? ... non ultima quella data recentemente da Don De Luca nell'Osservatore romano della domenica (4 giugno 1939): «La figura di S. Alfonso non apparisce così grande nelle nostre menti, come campeggiò grande nella realtà. La sua vita non è entrata per noi nella storia: rimane tuttora in quel limbo della storia che è la cronaca e la storia particolare. Senza dire che i maggiori storici della letteratura napoletana del Sei e Settecento non mostrano di fare un gran caso di lui, nemmeno oggi». Eppure, egli continua con l'affetto mai tradito d'un meridionale: « S. Alfonso è un napoletano meraviglioso... Chi ne fa un santo pedante, petulante, inameno, crudele, non lo conosce nemmeno di vista. Chi ne fa per via della sua Morale una specie di casuista monomaniaco e senza respiro, non sa chi sia stato S. Alfonso. Musicista, pittore, poeta, uomo di spirito e di garbo, capace di risolvere una questione con un'uscita, e di raddrizzare un mondo capovolto con un sorriso, ebbe qualcosa dell'accorata profondità del Vico e qualcosa della vivacità profonda del Galiani » ... Il grido non è occasionale e neanche primo a risuonare: il tono rammenta Bargellini del Frontispizio (ottobre 1937, pag. 760) e Dan Casati, il quale si meravigliava cordialmente, scorrendo le storie della letteratura e del pensiero italiano, di non trovare il nome di S. Alfonso in quell'700 che egli visse quasi per intero e colmò dei suoi benefici (Prefazione ai Sermoni e Commenti evangelici di S. Alfonso, Milano 1926).

Spiegabile (ma non spiegabilissimo nel clima attuale) che il nome di S. Alfonso non sia comparso nè compaia in certe liste civili. Però è un fatto abbastanza strano che sia lasciato in disparte, sotto il moggio, persino dai Calendari liturgici. Son convinto che A. Hermet nel compilare il suo non ha consultato il vecchio Queranger, nè il freschissimo Schuster. Difatti, trat-

tando in un rapido e vivido articolo dei Santi dell'estate (**Avvenire**, 23 luglio 1938), ha saltato a piè pari il 2 agosto, che anche le fruttivole di Torino sanno dedicato a S. Alfonso come lo sanno gli allegri lazzaroni di Napoli. Nella luminosa estate, ch'è plenitudine dell'anno, chiusa tra S. Luigi Gonzaga (21 giugno) e San Matteo apostolo (21 settembre) non ci avrebbe poi fatto brutta figura. Gli eroi del Cristianesimo, che scintillano nel firmamento spirituale disegnato da A. Hermet, gli avrebbero con festa offerto, semmai ceduto, un posticino. S. Bonaventura e S. Vincenzo dei Paoli, San Domenico e S. Bernardo sarebbero stati assai contenti di vedere al loro fianco l'ereditiero più fervido e solerte della propria azione e dottrina...

•••

L'omissione di A. Hermet ed altrettali sono, secondo il mio povero giudizio, imperdonabili. Potrei addurre parecchi motivi plausibili. Ma non ho l'intenzione d'istruire un processo. In quanto al tempo, S. Alfonso tra i Santi dell'estate è il più vicino a noi: morì il 1 agosto 1787 in pieno mezzogiorno. Appena 152 anni fa... Fu canonizzato il 26 maggio 1839 e il 23 marzo 1871 fu dichiarato Dottore della Chiesa universale. Ecco che non siamo al medioevo. E poi, egli fu fondatore di un istituto missionario, il quale conta oggi 7.000 membri sparsi sotto ogni orizzonte. Per questi meriti giganteschi la Chiesa ricorda annualmente S. Alfonso nel Messale e nel Breviario, come uno dei suoi operai più potenti. Nè questo ricordo finisce sotto le volte del tempio. I Papi di tempo in tempo con venerandi documenti richiamano i dotti alle granitiche pagine del Dottore della Teologia morale, restauratore del turbato equilibrio nel segreto tribunale delle anime, il quale seppe tracciare una via sicura tra le troppo larghe e le troppo rigide opinioni. I Vescovi dal loro canto non si stancano di additare in lui il genuino artista della devozione cristiana, i cui libri sono il codice della redenzione divina. I critici, i critici acattolici s'industriano di demolire il pensiero teologico di S. Alfonso... Ciò che significa? Ch'egli è vivissimo anche nel secolo XX, il secolo dei lumi al neon, come ha scritto Igino Giordani. Per questo è un grave torto non inserire il nome di Alfonso — vescovo, fondatore e dottore — tra i Santi dell'estate.

O. GREGORIO

NEL 1° CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

COLLANA DI SONETTI

V

*Ne la raccolta ed umile celetta,
Innanzi al Crocifisso ed a Maria
Del Buon Consiglio, la sua mente eletta
Sonda gli abissi de la Teologia.*

*E, prode arciere vigile, saetta
Infaticabil l'Enciclopedia;
E, ne i riposi, dolcemente getta
Note di dolce e limpida poesia.*

*Quei turpi libri, che al torrente immane
Di fango e sangue dettero lo sprone,
Sono sepolti nel più triste oblio.*

*L'immensa opera tua, Santo, rimane,
Come una quercia salda a l'aquilone,
E come un faro che ci guida a Dio.*

ROBERTO LORENZONI

Per le feste centenarie di S. Alfonso M. dei Liguori

Marianella

Cento anni or sono, il 26 Maggio 1839 la S. Chiesa coronava la fulgida fronte di S. Alfonso M. dei Liguori, il Santo della Preghiera, il Dottore incomparabile, l'Illustre Fondatore di una Congregazione di Missionari, della più splendida gloria che si possa dare ad un uomo, della corona della Canonizzazione. E Marianella, ridente borgata della bellissima Napoli, non doveva essere l'ultima a festeggiare il glorioso centenario del grande avvenimento, anzi la prima, mentre essa il 29 Settembre del 1696 aveva la gloria di dargli i natali, come canta bellamente una canzonetta popolare:

*Venturosa Marianella
Che la culla gli donò,*

Per iniziativa del solerte Superiore P. Egidio M. Centrella si è voluto iniziare la ricorrenza di sì bel Centenario con la inaugurazione di un villino dedicato proprio a S. Alfonso, villino che non solo abbellisce questo raro cimelio alfonsiano, ma serve ancora a bonificare alquanto la zona circostante la Culla del glorioso nostro Santo Fondatore.

Si è detto che Marianella doveva essere la prima, ed essa infatti ha anticipato di un mese l'inizio delle feste centenarie.

Il 26 Aprile, giorno sacro alla Madonna del Buon Consiglio, si inaugurava la Villa S. Alfonso. A rendere più solenne la inaugurazione vi prendeva parte il M. R. P. Provinciale P. Biagio Parlato, nonché la massima parte della Comunità di Napoli; il Superiore, P. Jacovino, P. Javarone, P. Caristi, P. Romano e diversi Fratelli laici. Alla festa gentile veniva ancora invitata un'eletta schiera di nostri amici e devoti di S. Alfonso specie quelli che col loro contributo avevano cooperato all'eruzione del Villino, Notavansi fra essi il carissimo Ingegnere Di Maro che più di tutti si era cooperato con i suoi consigli e con la sua direzione, e tutto l'aveva fatto per divozione a S. Alfonso. Ci onorò della sua presenza il Console Cuoco che più munifico era stato nella sua offerta, e con lui il Dott. Landi, Cuozzo, Lambo, Cristiano, Ciccarelli, Errichello, Saetta. Anche la Direttrice Magliano, circondata da un'eletta schiera di Insegnanti, come la Di Maro, Cristiano, Lambo, non volle mancare a rendere con la sua presenza un tributo di ossequio e di venerazione a S. Alfonso. Intervenne anche la rappresentanza della Stampa e vi parteciparono i corrispondenti locali del «Mattino» e del «Popolo di Roma».

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione delle due statue, una della Madonna installata nell'edicolaletta interna del giardinetto e rappresentante l'Immacolata Concezione, la seconda un mezzo busto marmoreo di S. Alfonso, posto sull'arco d'ingresso. La benedizione liturgica fu data dal M. Rev. P. Superiore Centrella e il sacro rito fu accompagnato da canti spirituali eseguiti dalla Schola cantorum diretta dal Prof. Saetta. A seguito della Benedizione vi furono poche parole di circostanza dette dal Rev. P. Di Chio. Con grande soddisfazione ed approvazione degli uditori il Padre, con parola

disinvoltata e molto appropriata, esordendo col dire che la presente cerimonia era come una dolce parentesi alla vita movimentata del mondo e alla poesi di guerra che tutti pervade, aggiunse che era dovere dei Redentoristi ringraziare quanti avevano loro procurato questo sollievo spirituale e in primo luogo S. Alfonso, che con la sua vita santa, aveva meritato tanta gloria essenziale ed accidentale; in secondo luogo gli invitati che con la loro offerta avevano cooperato all'eruzione della Statua e del villino; in terzo luogo il P. Centrella che con sacrifici e stenti aveva ideato ed attuato il progetto.

La festicioula fu conclusa con un rito sacro: fu cantato il Te Deum e data la Benedizione col SS. Sacramento.

Le feste centenarie iniziate con tanta solennità si sono continuate e continueranno ancora per tutto l'anno: e l'ultima domenica di Maggio come la più prossima al 26, data precisa della Santificazione di S. Alfonso si è cantata una Messa solenne con Comunione generale, a cui hanno preso parte le Associazioni della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso.

Fidenti nell'aiuto del Buon Dio ci auguriamo che dette feste così bene iniziate possano seguire e completare con ogni solennità a profitto delle anime nostre e ad onore del gran Servo di Dio e Dottore della Chiesa universale: S. Alfonso M. dei Liguori.

FrancaVilla Fontana

I figliuoli ed i numerosi devoti del zelantissimo Dottore della Chiesa, S. Alfonso, attendevano impazienti l'inizio del primo centenario della canonizzazione di Lui.

Finalmente l'alba radiosa del 26 maggio spuntò allietata dal sorriso della Vergine e profumata dagli odori dei fiori.

Vari colpi di mortari ed il suono delle campane della Chiesa del Santo salutarono ed annunziarono nel loro festante e misterioso linguaggio il giorno della glorificazione di S. Alfonso.

I fedeli francavillesi, felici di partecipare all'apertura del centenario alfonsiano, gremirono la Chiesa, scintillante di oro, di luce e di fiori ed assistettero con pietà e divozione alla Messa solenne, celebrata dal Padre Rettore Giuseppe Tessa, assistito dalla Comunità.

La Messa eucaristica fu circondata da moltissime anime per ringraziare il Signore d'aver acceso nel cielo della sua Chiesa un astro di così fulgida luce.

La Reliquia del Santo, quantunque velata, fu fatta segno di venerazione da parte dei fedeli, che si prostrarono davanti a quel Sangue perchè volesse placare il Signore ed intercedere per i bisogni dell'umanità, ché si dibatte fra tante agitazioni.

La sera il P. Rettore, disse, con la sua alata parola, il panegirico del Santo illustrando la figura del Dottore nel molteplice apostolato della parola, della penna, della Congregazione e della sofferenza.

La benedizione di Gesù Eucaristico, che rimase esposto tutto il giorno, chiuse la solenne giornata, preludio delle feste, che si celebreranno in un domani non lontano con maggior fasto e splendore, per glorificare, come si conviene, in S. Alfonso, l'Apostolo, il Santo, il Dottore.

All'armonium-organo sedette l'instancabile P. Torre, ripendo alla musica le note più classiche e melodiose.

UNA VISITA A MARIANELLA

(cont. e fine v. num. 2 e 3)

Antonietta fece gli onori di casa con semplicità e cordialità di sorella. Anche lei ha un debole per i Liguorini, è della scuola di zia Silvia. Ha il suo stile e il suo programma. Vuole assolutamente che, come in vita, un figlio di S. Alfonso le sia vicino nell'ora dell'agonia. Gliel'ho promesso, come lo promisi a zia Silvia. E P. Petrone, il suo vecchio confessore, venne e rischiò l'anima, placò le trepidazioni, ravvivò le speranze. Avrà anch'io la grande fortuna di chiudere gli occhi alla preghiera, alla benedizione d'un Padre? Non ne son degno, ma l'invoco e lo spero.

Annotava. S'avvicinava l'ora della partenza. Una rapida visita alla mia camera da letto, che è studio e salottino, e che nessuno dei miei numerosi amici ignora. È un'idea fissa, accarezzata con l'espansiva tenerezza del bibliotecario per i suoi libri, della dama per i suoi gioielli, del ricco per i suoi tesori, del bambino per i suoi giocattoli, S. Gerardo e S. Teresa del Bambin Gesù salutarono gli ospiti. Come mi salutano e sorridono, sempre, nel lavoro e nel riposo. Osservarono i miei libri ed i miei ricordi. Ricordi della Russia degli Zar, raccolti nell'indimenticabile dimora di tre mesi a Pietroburgo e Mosca, quando l'esile e pallido Nicola II fastosamente imperava e freddamente tiranneggiava; ma i contadini vivevano tranquilli nelle loro terre e fra il loro grano; della Russia di Lenin, squallida ed affamata, da cui il povero zio Rinaldo tornò frodato sguicciamente, dopo quarant'anni d'insegnamento universitario. Fotografie, cartoline illustrate, gingilli, collezione di monete e tante, tante carte da conto e mille rubli che erano un patrimonio ed ora sono una misera inutile cosa. Farfalle d'oro a cui la mano villosa del sanguinario dittatore rosso strappò le ali frementi...

Ma c'era qualche cosa che, di tutto, è la mia più cara e gelosamente custodita, la più viva palpitante parlante. Il mucchio di giornali in cui stridono le mie battaglie e cantano le mie vittorie. Puntate a gonfie vesce di pus, colpi di bisturi a cancrene putride.

Aprondo la cassa, il mondo di trent'anni fa esplose le sue voci. I grugniti del turpe Podrecca sotto le mie staffilate, l'urlo dei rapaci avvoltoi delle Camere del lavoro di Fratte, Penta, Scafati, Nocera, Salerno, Viggiano... , spennacchiati vivi dalla mia mano inesorabile. Tutto un mondo di affaristi, speculatori, sfruttatori, ladri, rapinatori insaziabili. Lessi agli ospiti uno dei miei articoli più feroci. P. Toglia e il prof. Valentino sorrisero. P. Santoli si stupì. Nel clima limpido e calmo in cui egli è vissuto, quelle fragorose bombarde, quelle vampe incendiarie erano stridenti incomprensibili anacronismi. Sciabolate di visionario contro mulini a vento. Non per P. Toglia e il prof. Valentino. Conoscevano perfettamente le canaglie. La storia di casa era la storia della loro gioventù. Nella raccolta pace della famiglia, del Seminario, del Santuario, del Collegio, era giunta spesso l'eco delle incomposte gazzarre piazzuole, e per le vie avevano udito, spesso, il grido blasfemo: « Abbasso Dio, morte al prete ». Inquadravano i miei scritti fiammanti nella fosca cornice di quel tempo definitivamente tramontato in Italia. Ed approvavano. Passarono sotto i loro occhi titoli brevi che erano strombature: « Piroperco a Nocera, La fuga di Piroperco. Di qui non si

passa. S. Alfonso e il bestemmiatore. Canaglie, basta! Raggi di sole nel fango. Atteni Giolitti! I maschioni alla gogna. Già la maschera, farabutti! ». Udirom dalla mia voce i periodi scattanti come assalti alle baionette; gli aggettivi concitati incalzanti credendo come raffiche di mitragliatrice. Da quegli articoli esalava l'acre odore delle cartucce esplose. Presi un numero « de l'Asino » pestifero, incoraggiato dai Governi d'allora. Ecco la provocazione alle mie escandescenze. Leggete, P. Santoli, e ditemi se avevo ragione: « Ocene inominabili caricature di Pio X, dello Spirito Santo, della Vergine, ed un'infame blaterazione sulla Morale di S. Alfonso. Il giovane Padre arrossi di sdegno. Se fosse vissuto allora, la sua penna avrebbe certamente versato più energico efficace disinfettante in quella cloaca giornalistica.

« S'io mi pento d'una cosa — dissi — è della mia moderazione. Se rivivessi quegli anni vergognosi dell'Italietta di Giolitti, Nathan, Turati, Podrecca, in cui la nostra bandiera era spatacchiata e calpestate, e garrivano al vento gli stracci sporchi de « l'Asino » e de « l'Avanti », la mia guerra non avrebbe ammutolito, la mia ghiottina non avrebbe ripreso ».

Ma lasciamo questi ceffi di galera, questi grugni di ciacco, e rientriamo nel soggetto. Eleviamoci a più spirali aeree. Sono venuto oggi, a MariANELLA per un mio compito di organizzatore e di organizzatore; voglio compiere la mia giornata parlandovi di uno che era un esemplare di quel gruppo zoologico e che ora è il Presidente diocesano dell'Unione Uomini di Azione cattolica di Napoli. Il nostro venerato Comandante. Conoscete il prof. Corsaro? Lo conoscete prima? Io sì. Era amico di Podrecca e, come Podrecca, nemico accerrimo di Dio e della Chiesa. Gradivava nel pantano della setta verde d'infesta memoria. Ecco un articolo che lo fotografa nella sua odiosa marcia iconoclasta. Demoliva. Ora costruisce. Intelligentemente, pazientemente, infaticabilmente. Riffa il cammino, gettando fasci di luce ove addensò le tenebre. Nella scuola e nella stampa stilò il veleno mortale. Da queste cattedre, ora, versa la vivificante rugiada. Ha settantacinque anni, ma ne dichiara venticinque. Gli anni della sua nuova vita di apostolato. Li conta dalla diana della sua uscita dal pelago della Massoneria alla riva di Cristo. Cinque lustri contro dieci. È il nostro Capo e Maestro. Il nostro orgoglio ed il nostro amore. Guai a chi lo tocca!

Quando lo vedo nella sua chiesa di S. Teresa accostarsi al Banchetto divino, trasfigurato, vorrei baciarli le mani e dirgli: « Prega per noi, prega per tutti quelli che ti furono compagni e persistono, ciechi, nell'errore; la preghiera d'un vincitore, come tu sei, è più accetta a Dio ».

Quando lo vedo al suo tavolo di Presidenza, nelle nostre belle feconde riunioni, incitare, ammonire, elaborare piani di penetrazione e di conquista, abbattere ostacoli, piangere di commozione al ricordo dei suoi travimenti, vorrei dirgli:

« Sei più degno di tutti noi. Tu hai vinta la battaglia più ardua. Hai conosciuto Dio quando ne eri tanto lontano. Noi, che abbiamo vissuto e viviamo nella scia luminosa del Cristo, non lo conosciamo ancora. Non abbiamo la forza e il coraggio di proclamarne i diritti di Padre e di Sovrano come l'hai proclamati tu. Non sappiamo e non vogliamo fare il bene che tu fai coll'esempio e con la parola ».

Tacete vecchie stridule voci d'un passato disonorante.

Orride larve d'un cimitero d'assassini rientrate nella vostra bara.

Podrecca è morto, soffocato nel fango. I Segretari delle Camere del lavoro sono scomparsi nella cupa voragine, incalzati dal Trionfatore e dal Vendicatore. Corsaro che fu con voi è con noi. Ieri, corifeo delle vostre impotenti battaglie; oggi tromba squillante delle nostre vittorie.

•••

Marano era immersa nella nebbia. Densa vischiosa fredda. Le lampade elettriche sbadigliavano. Camminavano cautamente, per non sdruciolare sullo strato melmoso, stagionato miscuglio di lordure e odori innuminabili. Zoppicavo. Ero ancora convalescente da un furibondo assalto di artrite, acido urico o che so io, dopo un'ansimante partita a bocce, in montagna, e l'imprudente sosta al fresco traditore della stellata notte settembrina. Il carissimo dottor Coecchiararo aveva imposto delle austere limitazioni al mio regime e crivellato la mia pelle a innumerevoli punture. Quando lo vedevo, sgranchivo le gambe ed acceleravo il passo per dimostrargli l'efficacia della cura e pregarlo quindi, a più larghe concessioni. Ma egli, nel viso emaciato, nei lineamenti contratti, leggeva, col suo occhio infallibile, la persistenza del male e lo sforzo della finzione, e s'irrigidiva nei suoi divieti e nelle sue punzecchiature. Anche quella sera volevo, innanzi ai tre ospiti, nascondere la mia impotenza. Riaffiorava, tra gli acciacchi, l'agile svelta ardita andatura del giovane ufficiale dei bersaglieri, colla sciabola sguainata e le piume al vento, alla testa d'un plotone canoro e gioioso, travolante fra gli applausi entusiasti della folla e i sorrisi invitanti delle fanciulle di lassù. E le piume avevano un fremito, la sciabola un guizzo, l'anima un sussulto quando passavo sotto un noto balcone da cui splendevano due occhi neri! E gli impeti travolgenti, per rompere la barriera della masnada socialista, e la conquista del palco, e lo squillar fremente della mia voce tra i fischi e gli insulti. Volevo, ma non ci riuscivo. P. Togli mi guardò e disse:

« Questa nebbia vi uccide ».

« Non è la nebbia, risposi. Sono gli anni che uccidono più della nebbia. Nemici che non si sanno, non si possono combattere. Non c'è medico che possa arrestarne la marcia ».

•••

Traballando e scampanellando, il tram per Marianella, ingoisto dalla nebbia, scomparve. E portò via, come in un risucchio d'anima, le parole e gli addii dei tre gentili ospiti.

¶ Torni a casa dove m'aspettava Antonietta per il Rosario. Ed alla pia ininterrotta recita, sprofondata nell'ampia soffice poltrona, avrebbe partecipato, come sempre, zia Silvia, colla sua voce esile calma uguale. Con la sua pietà ineguabile. Non ci aveva detto, pochi minuti prima di morire:

« Dite ogni sera il Rosario, sarò con voi »?

La nostra famiglia è sempre la stessa, sarà sempre la stessa.

E quando uno di noi due, Antonietta, se ne andrà, ci riuniremo, immanicabilmente, ogni sera, alla solita ora, in una nuova casa, sotto un nuovo cielo, a pregare insieme, come per tanti anni insieme abbiamo pregato.

Marano di Napoli

ROBERTO LORENZONI

Il piccolo Missionario

Salpar l'oceano,

Salvare un'anima

E poi morir:

Del missionario

Ecco il desir.

Fanciullo, all'aura

Di colle ameno

Passo con gli Angeli

Il di sereno.

Lungi dai cari

Che pur mi amavano,

Lieto sacrificio

E gioie e amori...

Per voi io palpito,

Erranti cuori.

Salpar l'oceano,

Salvare un'anima

E poi morir:

De la mia infanzia

Ecco il desir.

O preghi o studii,

Ogni pensiero

A voi con ansia

Rivolgo; e, fiero,

I passi accelero

Tra rovi e spine:

Più niente ostacola

Il mio cammino...

Avanti, o intrepido,

Pel Re Divino.

Salpar l'oceano,

Salvare un'anima

E poi morir:

T'avanza, Apostolo,

Col tuo desir.

Dal mite e tepido

Mio colle verde

Lungo l'oceano

L'occhio si sperde...

Le navi avanzano

Liete nel mare...

Sull'ali candide

Del mio desire,

Con sogni accelero

Il mio avvenire.

Salpar l'oceano,

Salvare un'anima

E poi morir:

Sù, voga, Apostolo

Col tuo desir.

E quando al vespero

A la pupilla

Già stanca, tremulo

Astro scintilla,

Sudori e lagrime

Il core oblia;

Allor più splendido

Il sogno appare:

Un giorno le anime

Dovrò salvare.

Salpar l'oceano,
Salvare un'anima
E poi morir:
È questo il cantico
Del mio desir.

O Tu, dei secoli
Sole divino,
Pure a me sorgere
Deh! fa il mattino!..
Che ovunque posai
Per Te il mio piede,
E l'eco effondesi
De la mia voce,
Ancora ai popoli
Sorga Tua Croce.

Salpar l'oceano,
Salvare un'anima
E poi morir:
Sia noto agli uomini
Il mio desir.

Sorga: pei miseri
Gioia e conforto;
Sicuro ai naufraghi
Additi il porto;
Qual sol, risplendere

La vegga il mondo.
Trofeo di gloria
Del Tuo Vangelo,
Per me si popoli
D'anime il cielo.

Salpar l'oceano,
Salvare un'anima
E poi morir.
Sogno con ansia
Nel mio desir.

E i giorni passano...
E penso a voi,
O missionari,
Già vecchi eroi!
Stanchi, nei placidi
Sogni gioite:
Per voi è il vespero,
Per me l'aurora:
Cedete, Apostoli,
A me la prora.

Salpar l'oceano,
Salvare un'anima
E poi morir.
Quel che fu vostro
È mio desir.

ALFREDO

Il P. Francesco Ter Haar del SS. Redentore

La domenica del 4 giugno, alle 21,30, spirò serenamente il P. Francesco Ter Haar, della Congregazione del SS.mo Redentore, ex Consultore generale e noto come scrittore, ma sopra tutto caro per le segnalate virtù che lo resero un vanto ed una gloria del suo Istituto.

Il P. Ter Haar nacque a Denekamp in Olanda il 25 giugno 1857 da piosissimi genitori, ed assai giovane entrò nell'educandato della provincia olandese dei Redentoristi, fondato proprio allora a Roermond. Come primo frutto di questo educandato fece la sua professione religiosa il 25 maggio 1875 a Hertogenbosch, e fu ordinato sacerdote a Wittem il 17 ottobre 1880, in quello stesso collegio, reso in questi ultimi giorni illustre dalla visita dell'Eminentissimo Card. Fiedo Fumasoni Biondi, Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, il quale si recò colà per inaugurare il monumento sepolcrale del suo grande Predecessore, il Cardinale Guglielmo van Rossum, pure Redentorista. Lì per parecchi anni i Padri van Rossum e Ter Haar lavorarono insieme alla formazione intellettuale e spirituale dei giovani chierici Redentoristi, il P. van Rossum come Rettore e professore di teologia, il Padre Ter Haar come Prefetto e professore di Sacra Scrittura. Fautori ardenti degli studi sacri fra il clero, essi fondarono con altri nel 1901 una nuova rivista ecclesiastica «Nederlandsche Katholieke Stemen», ancora oggi fiorente.

Nel 1909 la fiducia dei confratelli mandò il P. Ter Haar come Vocale al Capitolo generale, in cui egli tanto si adoperò per la fondazione di un Collegio internazionale di studi superiori a Roma per i giovani Padri Redentoristi; e dopo il Capitolo egli rimase nella Città Eterna per tutto il resto della sua vita, per 30 anni, prima come Direttore del nuovo Collegio di studi, e dopo l'elezione del suo compatriota, il P. van Rossum, alla Sacra Porpora (1911), come Consultore Generale. Nel Capitolo del 1936 però dimise l'ufficio a cagione della sua avanzata età, ma non cessò per questo di lavorare alla gloria del Signore.

Ma molto più noto, quasi in tutto il mondo, divenne il P. Ter Haar per i suoi scritti. Sapendo che il suo santo Fondatore meritò di essere annoverato fra i Dottori della Chiesa soprattutto per le sue opere di teologia morale, anche il P. Ter Haar coltivò con intelligenza ed amore questo ramo della scienza ecclesiastica. Così pubblicò opere magistrali come le seguenti: *De occasionariis et recidivis iuxta doctrinam S. Alphonsi aliorumque probatorum auctorum* (Torino - Roma, 1927); *De matrimonii mixtis* (ibidem 1931; edizione inglese New York 1933); *Causa conscientiae*, 2 vol. (Torino - Roma 1934 e 1936; ed. 2a 1939). Già prima egli aveva pubblicato parecchi libri e dissertazioni storico-teologiche sul sistema morale, in cui si rivela lottatore valido, mai trascinato dalla passione, ma sempre intrasigente e deciso. Anche la sua ultima pubblicazione *De sacramento Poenitentiae solido et informi* (una dissertazione di 22 pagine in «Ephemerides Theologicae Lovanienses», novembre 1938) mostra questa sua nota caratteristica.

Il plauso del Sommo Pontefice

pel Volume «S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA»
del R. P. A. Santonicola C. SS. R.

Il S. Padre Pio XII ha fatto pervenire al P. Santonicola il suo paterno compiacimento per la nuova pubblicazione: «S. Alfonso e l'Azione Cattolica». L'egregio e solido volume, che illumina l'intelletto e sazia il cuore di ogni credente, si schiude agevolmente le porte delle Associazioni di A. C.: oggi vi entra con l'augusta Benedizione del Santo Padre.

Ne riportiamo il venerato Documento:

SEGRETARIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N. 3456

Dal Vaticano, 7 Giugno 1939

Molto Reverendo Padre

Lodevole è sembrato a Sua Santità il pensiero, che ha mosso la Paternità Vostra a scrivere il solido volume «SANT'ALFONSO e L'AZIONE CATTOLICA», che Ella ha voluto testè umiliare al Suo Augusto Trono.

Difatti ben era conveniente che la nobile e complessa figura di Sant'Alfonso, maestro incomparabile nelle vie dell'ascesi cristiana, venisse illuminata anche sotto l'aspetto di suscitatore di forme di apostolato per l'accrescimento della gloria di Dio e la salute e perfezione religiosa dei fedeli.

E questo che Vostra Paternità ha voluto fare, raccogliendo con intelletto d'amore e vigile cura una ricca documentazione storica, dalla quale opposino la ardente fiamma di apostolato che ardeva nel cuore del grande Dottore della Chiesa, il suo genio organizzatore, il suo chiaro intuito dei bisogni dei tempi nuovi e la sua fervida attività intenta a diffondere attorno a sé luce di verità, profumo di virtù e perfetta letizia.

Il Santo Padre, ringraziando La dell'omaggio devoto, augura che l'Azione Cattolica attuale, come trae da tanto suo illustre precursore legittimo motivo di onore, così riceva da lui feconde energie di dottrina e di esempio.

Con tale intimo voto il Sommo Pontefice imparte a Lei la Benedizione Apostolica, auspicio dei doni divini.

Personalmente grato per l'esemplare della stessa opera cortesemente a me assegnato, mi valgo volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di sincera stima

della Paternità Vostra
aff.mo nel Signore
L. Card. Maglione

Impressioni missionarie

Torre del Greco, (Contrada Leopardi) 12 aprile - 1 Maggio

Forse non vi è stata, quest'anno, una missione più efficace e più fervorosa di quella testè terminata a Leopardi. Tutti quelli che si portano a Pompei conoscono, senza dubbio, questa ridente contrada. Allorché oltrepassata la stazione di Torre del Greco, si passa col treno della Circumvesuviana dinanzi a un grande edificio sormontato da una maestosa immagine del Buon Consiglio con la epigrafe: Figlio, ascolta il consiglio della Madre tua! », si può scorgere la chiesa e il luogo ove si è tenuta la nostra missione. Poche borgate hanno un panorama così incantevole. Adagiata mollemente alle falde del Vesuvio, a solo un chilometro dal mare e disposta con ordine lungo la grande arteria nazionale del Tirreno; essa è anche così elevata da potersi scorgere dalle sue terrazze la ubertosa valle del Sarno, la costiera di Sorrento, le isole Parthenope e gran parte di Napoli. Giacomo Leopardi, da cui la contrada prende il nome, ebbe occasione di soggiornarvi, e fu qui che, rapito dall'incanto della natura, scrisse la « Ginestra ».

Il luogo fa il popolo, e pochi hanno un animo così elevato e gentile come quello di Leopardi. Si supponeva che la vicinanza ai grossi centri avesse in qualche modo infittito sul morale degli abitanti: fu un errore. La più gran parte di essi è ancora integra di cuore, e le rare eccezioni non dovute all'affluenza dei forestieri che vi accorrono numerosi, specie in està, per la villeggiatura e i bagni. Se vi è alcuno che ami conoscere il puro tipo vesuviano, non quello putrido e vizioso comune a ogni regione, ma quello tutto cuore, tutto fede, tutto delicatezza di sentimenti e insieme tutto contegno e dignità, può cercarlo a Leopardi.

Fu tra questo popolo che il pomeriggio del 12 aprile ebbe inizio la santa Missione. Vi hanno partecipato il Padre Pasquale Giampaolo, superiore, il P. Paolo Comparelli, il P. Franco Minervino e il P. Salvatore Carpi. Al loro arrivo da Pompei trovarono tutto il popolo ad aspettarli. Si era attesa ansiosamente l'ora in cui sarebbero giunti, così che appena essi discesero dalla macchina un applauso cordiale e fragoroso risuonò da ogni parte. Si iniziò subito il corteo; e i Padri, inalberato il Crocifisso, si diressero alla Chiesa tra l'entusiasmo delirante del popolo e il fragore sempre più intenso dei fuochi di artificio. Era la prima sorpresa che il Sac. D. Raffaele Scauda, Rettore del Santuario del Buon Consiglio, preparava ai missionari.

Se vi è qualcuno tra i nostri lettori che non conosca questo degno sacerdote, siamo lieti di esser noi a presentarlo alla loro ammirazione. Non lo dichiariamo un santo; avremmo timore di colpirlo nella sua virtù; ma è certamente un sacerdote secondo il cuore di Dio. Sulle orme di Bartolo Longo ha fondato un Santuario e un orfanotrofio; il Santuario è dedicato a Maria SS. ma del Buon Consiglio ed è meta di frequenti e più pellegrinaggi, e l'orfanotrofio raccoglie 30 orfanelle che quasi più non si accorgono di

essere orfane per aver trovato in lui un vero padre. Se gli domandate come fa a mantenere così numerosa famiglia; vi risponde che la Madonna non ha bisogno di alcuno, e che la bontà dei fedeli è sempre pronta per un pane alle sue orfanelle. E se sapete com'è generoso! eravamo più noi a preoccuparci della sua liberalità.

Animata e diretta da lui la missione doveva necessariamente riuscire. Siccome la Chiesa era angusta per il gran numero dei fedeli, che accorrevano anche da Torre Annunziata e Torre del Greco, si pensò a dividere la Missione in due corsi distinti: il primo destinato alle donne con accesso libero agli uomini, e l'altro riservato esclusivamente agli uomini. Ma anche così non fu possibile provvedere di un posto tutti coloro che desideravano assistere alle prediche, e se affermiamo che la chiesa anche essendo due volte ampia sarebbe stata ancora insufficiente a contenere il gran numero dei fedeli che vi accorrevano da ogni parte non si creda sia questo una esagerazione.

Era la Madonna del Buon Consiglio che operava prodigi! Le era troppo caro il popolo di Leopardi, ed Ella non avrebbe tollerato che uno solo dei suoi figli fosse rimasto privo del bene della santa missione. Il popolo infatti, scosso dalla parola ardente e piena di entusiasmo del P. Predicatore e degli altri missionari, corrispose pienamente alle loro apostoliche fatiche: e tutti, dai più piccoli ai più vecchi, dalle anime timorate di Dio a quelle da lunghi anni immerse nella colpa, sentirono il bisogno e si fecero un dovere di accostarsi ai santi Sacramenti.

Che dire quindi delle varie dimostrazioni solite a farsi in Missione? Non fu possibile fare in forma la Comunione generale degli uomini; ma quella dei bambini, delle giovani e delle coniugate riuscirono commoventissime. Per due sere festeggiammo la Madonna. In una delle sere si volle inaugurare una devota riproduzione della grotta di Lourdes, che la pietà del Fondatore avea fatto costruire nel recinto dell'Ospizio: la voce inesaurita e potente di tutto il popolo che gridava: viva Maria! sarà certamente giunta quella sera presso il trono della Madre di Dio. Un'altra dimostrazione si promosse nella sera della Madonna del Buon Consiglio. terminate le funzioni in chiesa, si portò in processione una immagine di Maria SS.ma: un grandioso e interminabile corteo precedeva il simulacro della Vergine che attraversò benedicente le vie del paese mentre da ogni parte: dalle falde del Vesuvio al mare, si accendevano fuochi di artificio e si innalzavano inni di gioia. Anche suggestiva fu la dimostrazione dell'ultima sera, allorché pubblicamente furono accesi quei romanzi e quegli altri oggetti di stimolo al peccato, che il popolo nel suo fervore avea consegnato ai missionari.

Ma tanto entusiasmo fu turbato da un doloroso incidente: la morte cioè del fratello del zelantissimo don Raffaele. La missione dovea terminare in un trionfo; terminò invece in una esequie. Pochi giorni prima si era ammalato e il suo stato sembrò ben presto preoccupante: si sperava per altro di giungere a scongiurare il pericolo. Ma il cielo dalle airole di Leopardi voleva cogliere un fiore, che avea presentato innanzi al trono di Dio le promesse, i sospiri, le lacrime dei più cari abitanti; e fra tutti fu scelto don Giovanni. Fu così che assistito dai Padri Missionari e ricevuto ogni conforto della religione si spense cristianamente la mattina del 29 aprile.

Noi non possiamo descrivere il tutto del popolo da lui tante volte beneficiato, il cordoglio delle orfanelle che lo consideravano un secondo padre e soprattutto lo sconforto di don Raffaele che perdeva non solo un fratello ma colui che era come il braccio destro della sua istituzione.



GRUPPO DI STATUE DELL'ARTISTA STUFLESSER INAUGURATO A LEOPARDI IN OCCASIONE E RICORDO DELLA NOSTRA MISSIONE

Per tale motivo non fu possibile erigere, nell'ultimo giorno, il consueto Calvario-ricordo. Questo, costituito da un artistico gruppo in legno dello scultore Stuflesser, raffigurante Gesù Crocifisso, l'Addolorata, la Maddalena e S. Giovanni fu inaugurato nel pomeriggio del giorno della Ascensione. Per tale circostanza furono nuovamente invitati i Padri Missionari. Inutile

descrivere l'entusiasmo del popolo. Da una delle Chiese di Torre del Greco, in cui era stato provvisoriamente custodito, fu trasportato a Leopardi. Tutte le Associazioni e gli istituti religiosi della città parteciparono al grande corteo. Le case erano addobbate a festa, dalle finestre e dai balconi pendevano arazzi e festoni, mentre una pioggia di fiori versati da mani gentili copriva letteralmente le statue che incedevano maestose circondate dalle orfanelle e montate su di un carro trainato dai buoi.

Con questa grandiosa dimostrazione la missione ebbe termine. Ma non dimenticheremo giammai i bei giorni trascorsi a Leopardi; non dimenticheremo l'entusiasmo e la corrispondenza del popolo; non dimenticheremo la generosità e la cordialità del buon Fondatore, e neppure potremo dimenticarci della bontà delle Suore Stimatine che ebbero per noi cure davvero fraterne; e il ricordo delle care orfanelle, che avrebbero voluto trattenersi per sempre con loro, sarà per noi certamente indelebile. E pregheremo sempre onde implorare al caro popolo di Leopardi grazie e benedizioni dal cielo.

P. FRANCO MINERVINO
MISSIONARIO BENEDETTO

Preghiamo per i nostri morti

CASTELFRANCI: *Avv. Giacinto Pacifico*, padre dilettissimo del nostro P. D. Luigi Pacifico. Nella sua lunga vita fu modello esemplare di fede e di rettitudine patriarcale ai numerosi figli ed ai suoi concittadini.

PAGANI: *Sig.ra Elisa Cioffi Pastore*. Donna che serbò indelebile il patrimonio della più alta e signorile squisitezza e della più ardente fede religiosa. Fu vero angelo di conforto al consorte Sig. Carlo Cioffi e di bontà con tutti.

PAGANI: *Sig.ra Angelina Veneziano* maritata Stille.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDUARDO DONINI & FIGLI — Pagani



SOMMARIO

Il Centenario della Canonizzazione di uno dei più grandi napoletani: S. Alfonso M. De Liguori — Le feste centinarie a S. Angelo a Capolo — Nel I Centenario della Canonizzazione di un poeta mistico del '700 — Sallustiano Alfonsiano — Un gioiello ascetico di S. Alfonso — Nel centenario della Canonizzazione di S. Alfonso Maria dei Liguori — Nel I Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. dei Liguori (Collana di Sonetti) — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — La parola di Gregorio XVI nel 26 maggio 1839 — Croscia della Basilica.

Il Centenario della Canonizzazione di uno dei più grandi napoletani: S. ALFONSO M. DE LIGUORI

Da "L'Avvenire", del 15 giugno 1939

Si è appena iniziato il primo centenario della canonizzazione di uno dei più grandi napoletani: Alfonso Maria de' Liguori.

Egli nacque nel secolo più frivolo e funereo del secondo millenario cristiano: in quel Settecento, cioè, che minò i troni e attentò all'Altare; e l'opera di Alfonso dei Liguori è delle più formidabili per il trionfo della Chiesa e la sua figura giganteggia sempre più in un'aureola di luce e di gloria.

Non solo nel campo della santità in cui il Nostro ha un posto caratteristico, ma in quello delle opere dottrinali in cui ha ormai il sigillo di Dottore della Chiesa, e in quello letterario, nel quale Alfonso dei Liguori dovrà avere il suo posto nella storia della Letteratura Italiana, come in quello di Maestro e precursore dell'Azione Cattolica che vede in lui un Maestro di vita e di apostolato.

La nobiltà dei natali e l'alta sua educazione gli avevano aperta la via alle più grandi soddisfazioni terrene, ma l'ani-